



Rassegna Stampa del 14 settembre 2018



Malasanità, il caso

Curato per una sciatica ma era un'infezione muore dopo un mese

Odissea per un 48enne tra Giugliano e Pozzuoli

Nello Mazzone

urato per sciatica, dopo un mese muore d'infezione. Aperta un'inchiesta sulla fine di un operaio di Qualiano, 48 anni, costretto a un'odissea tra medici e ospedali (Giugliano e Pozzuoli). L'ipotesi: omicidio colposo.

A pag. 34

Curato per sciatica, muore d'infezione dopo un mese: aperta un'inchiesta

IL CASO

Nello Mazzone

«Hanno curato mio marito per oltre un mese pensando che avesse la sciatica e solo dopo si sono accorti che aveva una grave infezione da streptococco che l'ha ucciso. Abbiamo denunciato tutto ai carabinieri», parla la moglie di Giuseppe De Rosa, operaio edile 48enne di Qualiano morto all'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli lo scorso 7 settembre: la cartella clinica è stata sequestrata, mentre la procura di Napoli ha disposto l'autopsia e aperto un fascicolo di inchiesta, per ora contro ignoti, con l'ipotesi di omicidio colposo.

LA STORIA

Il 13 agosto scorso De Rosa, che

secondo i parenti non soffriva di alcun problema particolare di salute, comincia ad avvertire forti dolori alla schiena e alle gambe. Il medico di base gli consiglia dei medicinali, che però non gli danno sollievo e il giorno dopo, accompagnato dalla moglie, si reca al pronto soccorso dell'ospedale San Giuliano di Giugliano. Qui lo sottopongono ad un'ecografia addominale, poi lo dimettono prescrivendo una cura per la sciatica. Le cose, però, peggiorano. Il

OPERAIO, AVEVA 48 ANNI DOPO LA VISITA DAL MEDICO DI BASE ODISSEA TRA OSPEDALI DI GIUGLIANO E POZZUOLI «OMICIDIO COLPOSO» 17 agosto De Rosa chiama l'ambulanza ma i sanitari intervenuti si sarebbero limitanti a praticargli delle iniezioni antidolorifiche per il nervo sciatico. «Stava malissimo e ha chiesto più volte di essere ricoverato – dice la moglie, attraverso i consulenti della «Studio 3A» - ma le sue richieste sono rimaste inascoltate». De Ro-sa torna a casa. L'odissea continua, senza che nessuno riesca a chiarire la causa dei dolori. Inutile anche l'ennesimo accesso, il 19 agosto, al Santa Maria delle Gra-zie di Pozzuoli, dove avrebbero confermato la diagnosi di sciati-ca, rimandando a casa il 48enne, che ormai non riusciva più a camminare e aveva le gambe gonfie. Così come cade nel vuoto, il giorno dopo, l'ennesima telefo-nata alla guardia medica. Il 21 agosto, ormai in preda a dolori in tutto il corpo e con urine di colo-

re rosso, l'operaio ritorna in ambulanza a Pozzuoli e viene ricoverato in Rianimazione: i medici, questa volta, ipotizzano una grave forma di infezione, probabilmente da streptococco. Il 48enne muore dopo 17 giorni in terapia intensiva.

I F INDAGINI

Si attendono gli esiti dell'autopsia, eseguita dal medico legale Alfonso Maiellaro, dall'anatomopatologo Oscar Nappi e dall'internista Alberto Ruggiero, nominati dalla procura. «Avvieremo le necessarie verifiche – replica l'Asl Napoli 2 Nord - il paziente è stato visitato da professionisti di diverse strutture, anche avvalendosi di esami strumentali. L'Asl Na2 Nord è vicina al dolore dei parenti e porterà avanti tutte le azioni utili ad accertare i fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVAT



IL CASO

È uno scontro durissimo quello che si sta celebrato dinanzi al giudice civile, a proposito del reparto dell'ospedale del mare chiuso per una notte a luglio. Uno scontro rispetto al quale, la posizione dei legali di Francesco Pignatelli, che si è rivolto al giudice per ottenere la revoca della sospensione, e quella dei vertici dell'Asl Napoli uno è in totale contrapposizione. Due versioni che emergono dal ri-corso di Pignatelli (difeso dagli avvocati Stefano Montone e Luca Rubinacci) e dalla memoria depositata dinanzi al giudice dal direttore generale dell'Asl Napoli uno Mario Forlenza. Ecco i punti del contrasto, a proposito di quanto avvenuto tra il 6 ell'7 luglio scorsi.

L'ASL

Scrivono i legali dell'Asl: «I vertici dell'ospedale erano completamente all'oscuro della vicenda». E ancora: «Nelle cartelle cliniche informatizzate dei pazienti trasferiti, peraltro alcuni

Reparto ospedaliero chiuso l'Asl: caso di malasanità Pignatelli: falso, io innocente



LA FESTA Francesco Pignatelli tra i colleghi

appena operati, nulla veniva annotato, né il trasferimento, né il rientro nel reparto e, soprattutto, non vi erano indicazioni sulle terapie cui erano stati sottoposti durante la notte». In sintesi, alla luce della lettura del ricorso di Pignatelli, l'Asl scrive: «I fatti devono essere qualificati quali gravissimi casi di malasanità, che colpiscono per la disinvoltura e per l'assurda pretesa di trovare una giustificazione in una prassi aziendale chiaramente inesistente».

PIGNATELLI

Sul punto interviene l'avvocato Rubinacci, nel rispetto della valutazione del giudice (ancora in corso) e senza violare il principio della sacralità del confronto in aula: «Il dottor Pignatelli non ha mai dichiarato che l'accorpamento tra reparti fosse una prassi consolidata all'Ospedale del Mare ma ha, esattamente al contrario, sostenuto che, poiché mancano specifici regolamenti o protocolli organizzativi che disciplinino queste eventualità (circostanza che la Asl non ha smentito, nemmeno in giudizio), quando è capitato, anche in passato, che alcuni pazienti siano stati "appoggiati" come si dice in gergo in altri reparti per carenza di personale, si è seguita la prassi di accordarsi (e, dunque, di coordinarsi con gli uffici della direzione sanitaria) per le vie brevi».

Altro punto duramente contrastato dai legali di Pignatelli riguarda il trasferimento di un paziente operato in altro ospedale: una decisione che non fu presa da Pignatelli - spiegano i difensori - completamente all'oscuro di questa circostan-

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





«Registro tumori a un passo dalla realizzazione»

Stefania Marotti

Il registro dei tumori in Irpinia è sempre più vicino alla realizza-zione. Ad annunciarlo, il diretto-re sanitario del "Moscati" di Con-trada Amoretta, Maria Concetta trada Amoretta, Maria Concetta Conte, Intervenuta ieri al convegiono «La cucina entra in Oncologia», che ha registrato la presenza forzatamente sprint dell'oncologo Cesare Gridelli, convocato a Napoli per discutere del tema nelle sedi regionali. «Questo appuntamento sottolinea l'impegno del Moscati nel confronti dei pazienti oncologici ai quali riserviamo, oltre alle doverose cure, anche un momento di aggrega-

temente alla tutela della loro sa-tute», ha affermato Gridelli pri-ma di recarsi in Regione. «Il registro dei tumori-afferma Conte -è un supporto importan-te. Certamente, l'Azienda Ospe-daliera "Moscati" sarà coinvolta in questa esperienza». Dal conve-gno, moderato da Annibale Di-ceppole, sono emerse la valuta-venende, sono emerse la valutascepolo, sono emerse le valuta-zioni su una corretta alimenta-zione e sulla rilevanza sociale delle abitudini alimentari. «È nedelle abitudini alimentari. «E ne-cessario forgiare una coscienza civica sul benessere - continua Conte - per prevenire l'insorgen-za di patologie croniche e dege-nerative connesse all'alimenta-zione sbagliata. Il "Moscati" è tra i migliori centri dell'Italia Meri-dionale. Il propetto "La cucina viamo, oltre alle doverose cure, anche un momento di aggrega-zione attraverso iniziative come il corso di cucina, che si lega for-zienti sottoposti alla chemiotera-

pia».
L'iniziativa, giunta alla nona edizione, prevede un corso di cucina, che si terrà nei giorni 2, 16, 30 ottobre ed il 13 novembre, dalle 15,30 alle 18,30, nella sede di "On Site Architettura e Design". « Per noi - commenta la proprietara Palmina Grassi - si tratta di un'esperienza ricca, che ci consente di comprendere i mutassente di comprendere di co sente di comprendere i muta-menti dello stile alimentare nelle diverse generazioni»

CONVEGNO AL MOSCATI SU ONCOLOGIA E CUCINA: "TUTELA **DELLA SALUTE ANCHE** CON L'AGGREGAZIONE



"Durante il corso - spiega l'esper-ta Franca De Filippis - mi occupe-rò di come rendere gustosi i cibi, conservando le proprietà tera-peutiche e nutrizionali, per ren-dere inalterati i principi attivi di ogni pietanza». "Ogni giorno -conclude il nutrizionista Amo dio Botta - nel nostro Paese si pronunciano 1000 diagnosi di tu-more. Il corso "La cucina in Onpronunciano 1000 diagnosi di tu-more. Il corso "La cucina in On-cologia" è utile non solo come coadiuvante terapeutico delle pa-telologie neoplastiche, ma anche nella prevenzione di alcune ma-lattie, spesso evitate anche gra-zie al corretto utilizzo dei cibi. L'approccio all'alimentazione è influenzato da dinamiche psico-logiche. Bisogna diffondere una cultura di base dell'alimentazio-ne, per arginare alcune malattie ne, per arginare alcune malattie come l'anoressia e la bulimia».

Ospedale Criscuoli, caos parcheggi Uil all'attacco: «Subito posti auto»

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI

Giulio D'Andrea

Auto parcheggiate negli spazi ri-servati ai diversamente abili, ambulanze che non riescono a passare. E a volte non c'è nemmeno lo spazio per far attraver-sare le lettighe con i pazienti. E' sempre caos parcheggi all'ospe-dale Criscuoli di Sant'Angelo dei Lombardi. Questa volta la denuncia arriva dalla Uil Fpl, con il segretario generale Gaetano Venezia. È una situazione che va avanti da anni, aggravata dopo la costruzione dell'eli-superficie che ha tolto di fatto diversi posti auto. E che comunque non si è mai riuscita a correggere

Ieri Venezia ha scritto al direttore generale dell'Asl Avellino, Maria Morgante. Al direttore sanitario del plesso altirpino, An-gelo Frieri. E e al sindaco di Sant'Angelo, Marco Marandino. «In previsione dell'attuazione dell'atto aziendale che prevede

un considerevole aumento dei posti letto e vari servizi ambulatoriali presso l'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi – dice il sindacalista - è necessario ed urgente la organizzazione im-mediata di un parcheggio suffi-ciente per consentire all'utenza di poter agevolmente parcheggiare in luogo adatto, ed evitare il parcheggio selvaggio lungo le strade adiacenti il nosocomio». E mentre la Uil chiede all'amministrazione santangiolese di liberare uno spazio di proprietà comunale per metterlo a dispo-sizione dell'azienda ospedalie-ra, il primo cittadino chiarisce la complessa vicenda: «Nella no-

PROPOSTO L'UTILIZZO DI UN'AREA COMUNALE MARANDINO: IN AGENDA LE OPERE PER L'UTILIZZO **DELLO SPAZIO MA** OCCORRONO I FONDI

stra programmazione ci sono in agenda i lavori sullo spazio indi-cato dal sindacato. Dobbiamo trovare il modo di finanziare l'opera ma siamo fiduciosi. Tuttavia il problema parcheggi -spiega Marco Marandino - resterebbe pure con qualche posto macchina in più. Recentemente abbiamo avuto incontri con Asl, direttore sanitario, Polizia municipale e forze dell'ordine. Come in passato. Nel perimetro della struttura, che è di competenza dell'Asl, le multe vengono siste-maticamente contestate. Manca un piano traffico e una program-mazione, come abbiamo fatto notare a via degli Imbimbo. Nel pieno spirito di collaborazione forse sarebbe opportuno che qualcuno cedesse spazi e quindi relative competenze. Noi po-tremmo intervenire sull'area dell'ex villaggio Los Angeles e l'azienda potrebbe affidare la ge-stione al Comune sulle aree di esclusiva competenza. La que-stione va affrontata subito».





La sanità



Ospedali, tensioni sull'atto aziendale M5s: «Penalizzati Sannio e Irpinia»

Luella De Ciampis

spedali, alta tensione. Con il dg del Rummo Re-nato Pizzuti e la senatrice del M5s Sabrina Ricciardi che leg-gono in modo diametralmente opposto le scelte di De Luca. A pag. 28



La sanità, lo scontro

«Ospedali, strutture non declassate e servizi migliorati»

▶Il direttore generale Pizzuti

►Ma la senatrice Ricciardi alza il tiro difende atto aziendale e fusione «Disegno contro Sannio e Irpinia»







GLI SFIDANTI Renato Pizzuti con Vincenzo De Luca e Sabrina Ricciardi con Danila De Lucia e Valeria Ciarambino

LA POLEMICA

Luella De Ciampis

«Nessuno ha mai pensato, nean-

che per un attimo, di penalizza-re la sanità del Sannio e di priva-re i cittadini di servizi assistenre a santa dei samio e di pirvarie i cittadini di servizi assistenziali essenziali, perchè vogliamo fortemente migliorali». È quanto afferma il direttore generale dell'ospedale «Rummo», Renato Pizzuti, all'indomani dell'inconto dei sindaci del Sannio, convocato da Carmine Valentino, primo cittadino di Sant'Agata del Goti, a cui si sono aggiunte le considerazioni della senatrice del M55, Sabrina Ricciardi, che contesta al governatore i numeri dei posti letto e le prescrizioni contenute nel piano ospedaliero, varato dalla Regione, in netta contrapposizione con le sue ultime dichiarazioni. «De Luca – afferma la Ricciardi – farebbe beferma la Ricciardi - farebbe be-ne ad ammettere che è stata effettuata una precisa scelta politi-ca nel sancire il depotenziamen-to della macroarea Beneven-to-Avellino, con riduzione degli to-Avellino, con riduzione degli investimenti, a vantaggio di altre aree, come Salerno. Non absta garantire assistenza, le perplessità sono relative all'esiguità del personale, alla specificità dello stesso, ai tempi e ai modi con cui verranno erogati i servizi, in considerazione anche del fatto che l'ospedale di Sant'Agata, perderà l'Ortopedia e la Cardiologia».

Dunque la polemica non è desti-

Dunque la polemica non è destinata a spegnersi, malgrado le rassicurazioni. «Non c'è assolu-tamente l'intenzione di declassare e ridimensionare le strutture re e ridimensionare le strutture ospedaliere di Benevento e di Sant'Agata – continua Pizzuti - altrimenti non sarebbe stata proprio avviata la fusione delle due aziende, che ha scongiurato il rischio di chiusura del "Sant'Alfonso" e quello di accorpamento del "Rummo" al Moscati di Avellino. Per quanto riguarda il Pronto soccorso di

Sant'Agata, in termini di assi-stenza non è cambiato e non cambierà nulla, perché saranno garantiti iservizi di emergenza e urgenza per l'intero arco delle 24 ore. Peraltro, sono pienamen-te disponibile al confronto con le istituzioni per qualsiasi chiari-mento in merito».

IL PROGETTO

Nell'ottica di potenziamento dell'azienda ospedaliera, è stato intanto approvato il progetto esecutivo per i lavori di adegua-mento dell'unità complessa di Anestesia e Rianimazione, per

un importo di 574.000 euro, a cui si devono aggiungere 1.355.000 euro per i macchinari, mal sostitulti dal 2004, per un totale di 1.920.000 euro, da inserire nello stato patrimoniale del bilancio 2018 dell'ospedale, allo scopo di incrementare i posti letto del reparto di Anestesia e Rianimazione. «Attualmente – conclude Pizzuti – stiamo già eseguendo i lavori di consolidamento del reparto, a cui si sommeranno quelli di adeguamento appena programmati, che consentiranno di aggiungere altri 2 posti letto agli 8 già esistenti. Per la

tecnologia, non bisogna dimenti-care i cinque milioni di euro stanziati dalla Regione per il rin-novamento delle attrezzature, ai quali abbiamo già attinto per il reparto di Anestesia, a cui si ag-glungono 1.355.000 euro stan-ziati direttamente dal "Rummo" Contestualmente, si sta lavoran-do per l'attivazione del polo on-cologico e del polo riabilitativo presso il "Sant' Alfonso", allo sco-po di creare nel Sannio un cen-tro per la cura dei tumori che sia tro per la cura dei tumori che sia di rilevanza regionale e che cresca nel tempo

«Io x Benevento»

Schipani: sulla salute IL PRESSING niente speculazioni

La protesta per il Pronto soccorso dei «Sant'Alfonso» di Sant'Agata «cra solo una forma di speculazione politica, organizzata da chi sta preparando la lista per le prossime amministrative in paese. Non erano presenti organizzazioni sociali e associazioni, se non quelle dei partiti politici che ambiscono alla gestione della sanità». È l'ipotesi formulata da Giuseppe Schipani dell'associazione «lo x Benevento», che spiega: «Volutamente non eravamo alla manifestazione che si è svolta a Sant'Agata nei giorni scorsi e, alla luce di quanto sta accadendo, sono sempre più convinto che abbiamo fatto bene. Per fare gli interessi della gente comune è necessario approfondire i temi scottanti con serietà e consapevolezza spogliandoli, se possibile, dal con serietà e consapevolezza spogliandoli, se possibile, dal mero interesse di pochi».

Giuseppe Piscitelli

Giuseppe Piscitelli

La delibera di giunta sulle problematiche connesse alla riorganizzazione dei servizi presso il «Sant'Alfonso», in escuzione del decreto commissariale 70/2018, letta nel corso della rionione dei sindaci di mercoledi, nella quale si fanno voti per facconformare alle dichiarazioni del commissario ad acta De Luca, per quanto di rispettiva competenza, ogni azione e provvedimento relativo al presidio ospedaliero, è stata trasmessa allo stessos governatore, al direttore generale per la tutela della salute della Regione, Antonio Postiglione e al direttore generale dell'azienda ospedaliera «San Pio», Renato Pizzuti. Essa è stata inoltrata anche al Ministero della Salute, ai parlamentari sannila Salute, ai parlamentari sanni-ti, al prefetto di Benevento, al pre-sidente della Provincia ed al pre-sidente della conferenza dei sin-daci. I primi cittadini delle valli caudina e telesina sono stati invi-tati a «condividerne, con atti for-mali assunti dalle rispettive amministrazioni comunali, conte-nuti ed obiettivi».

I sindaci: «Sant'Alfonso, ora si revochi lo stop alle ambulanze del 118»



L'EMERGENZA L'ingresso del Pronto soccorso del «Sant'Alfonso»

LE FASCE TRICOLORI

LEFASCE TRICOLORI
È il sindaco di Dugenta, Clemente Di Cerbo, a evidenzia il nodo cruciale della questione: «Primo atto concreto per ristabilire il Pronto soccorso è la revoca immediata della disposizione della direzione medica del presidio santagatese del 3 settembre secondo cui gli accessi dei mezzi di soccorso del 118 non dovevano più afferire presso di esso ma, se del caso, centralizzati presso il

Rummo. Questa disposizione è Rumno. Questa disposizione è la conseguenza dell'applicazione dell'atto aziendale emanato e vigente. L'eittadini chiedono condi questo oltre a quanto è stato assicurato e detto durante gli incontri di sabato e mercoledi». Soddisfatto per l'esito della riunione il sindaco Carmine Valentinoe. «C'è già un impegno, condiviso, a richiedere una urgente convocazione dell'assemblea della conferenza dei sindaci - dichiara

Valentino - per discutere la deli-cata situazione della sanità pro-vinciale e prendere atto, in ma-niera unitaria, possibilmente, delle posizioni ufficiali delle isti-tuzioni deputate al governo in materia di sanità. Il mantenimen-to e l'efficientamento dei servizi sanitari territoriali per il Sannio non possono essere messi in di-scussione e non devono diventa-re materia di speculazione politi-ca. I cittadini devono poter conta-re su un lavoro sinergico, coordi-nato e proficuo, messo in campo da istituzioni del territorio e rap-presentanti di governo. Resta per me l'impegno, con l'ammini-strazione comunale tutta, a non deviare dalla strada traccitati in questi anni, fatta di atti, pubblici consultabili, ed aizioni coeren-ti sostenute, a tutti i livelli istituti sostenute, a tutti i livelli istituzionali, per la tutela dei diritto alla salute dei cittadini». L'ex general manager dell'Asl Pietro Farina continua ad evidenziare un'anomalia: il «Sant'Alfonso» o sarà un ospedale per l'emergenza, cioè tutto Psa (Pronto soccorso attivo), così come fu classificato all'origine, inserito nella rete di emergenza, oppure diventa un Polo oncologico con un Punto di primo intervento. ti sostenute, a tutti i livelli istitu

Contrattazione senza Cimo: Asl condannata, tutto da rifare

LA SENTENZA

L'organizzazione sindacale Cimo rende noto che il giudice del mo rende noto che il giudice dei Lavoro Cecilia Angela Ilaria Tas-sinari, del Tribunale di Beneven-to, con sentenza numero 16.449/2018, ha condannato l'azienda sanitaria per condotta l'azienda santiaria per condoria antisindacale, in seguito al ri-corso inoltrato dall'organizza-zione sindacale per il mancato invito a partecipare all'incontro di contrattazione integrativa dello scorso luglio finalizzato a discutere della contrattazione e dell'utilizza dei fondi contratdell'utilizzo dei fondi contratdell'utilizzo dei fondi contrat-tuali 2018, e per la mancata co-municazione di convocazione a un successivo incontro dedicato ai criteri e alle modalità di affi-damento degli incarichi dirigen-

ziali. Il giudice nella sentenza, dichiara antisindacale la man-cata convocazione della Cimo all'incontro di contrattazione in-all'incontro di contrattazione in-tegrativa del 5 luglio, ordina all'Asl di porre fine alla condot-ta illegittima e di rimuoverne gli effetti, mediante fissazione di un nuovo incontro e provvedendo alla disapplicazione di even-tuali accordi assunti in assenza della Cimo, e la condanna al pa-

A LUGLIO IL SINDACATO **NON ERA STATO** CONVOCATO PER DISCUTERE DI COMPENSI ACCESSORI E INCARICHI APICALI



SOCCOMBENTE «Condotta antisindacale» presso l'Asl

gamento delle spese di lite.

LE DELEGAZIONI

LE DELEGAZIONI
La Cimo, presso l'Asl di Benevento ha un segretario e un vicesegretario di sezione, legittimati agli incontri di contrattazione
integrativa e di concertazione,
ai quali appunto non è pervenuto l'invito per l'incontro del 5 luglio, a differenza delle altre organizzazioni sindacali. Mentre
per la composizione delle delegazioni che svolgono la contrattazione integrativa, è indicato
avviare le trattative con la convocazione nominativa dei singovocazione nominativa dei singovocazione nominativa dei singo li dirigenti appositamente accre-

IL SEGRETARIO

La decisione del giudice del La-voro è stata accolta con grande

soddisfazione dalla Cimo che, attraverso Emilio Tazza, segre-tario della sezione di Beneven-to, stigmatizza l'increscioso epito, stigmatizza l'increscioso epi-sodio e manifesta la ferma deci-sione di voler assolvere con maggiore impulso al suo impe-gno in difesa dei medici. Si atti-verà, infatti, per chiedere al di-rettore generale dell'Asi Picker, un nuovo incontro per mettere in atto quanto stabilito dal giudi-ce che, con questa sentenza, ha inteso ribadire il ruolo sociale e di garanzia di tutte le organizza-zioni sindacali maggiormente rappresentative, vittime di un rappresentative, vittime di un inconcepibile e inaccettabile episodio che ha gravemente mi-nato il corretto svolgimento del-le relazioni sindacali.



CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Malasanità La vittima aveva 48 anni, chiese per tre volte di essere ricoverato La Guardia medica: «Non chiami per cose banali». Aperta inchiesta per omicidio

Pozzuoli, per i medici era sciatica Ma l'operaio muore d'infezione

di Titti Beneduce

NAPOLI Giuseppe De Rosa era un operaio edile di Qualia-no, aveva 48 anni e non soffriva di particolari disturbi. È morto il 7 settembre per un'infezione da streptococco dopo che, per quasi un me-se, ad ogni visita medica o accesso al Pronto soccorso, i suoi dolori alla schiena e alle gambe erano stati attribuiti ad una banale sciatica. In seguito all'esposto dei familiari, che hanno subito chiama-to i carabinieri, la Procura ha aperto un procedimento per omicidio colposo, per ora contro ignoti. L'autopsia è già stata fatta. L'inchiesta è coordinata dall'aggiunto Giuseppe Lucantonio.

Il 13 agosto Giuseppe avverte forti dolori alla schiena e alle gambe. Il medico di base gli consiglia dei medicinali che però non fanno effetto e l'indomani, accompagnato dalla moglie, va al'ospedale San Giuliano di Giugliano. Qui lo sottopongono ad un'ecografia addominale e lo dimettono prescrivendogli una cura per la sciatica. Ma le cose vanno sempre peggio. Il 17 agosto De Rosa è costretto a chiamare l'ambulanza, ma i sani-



In corsia Il pronto soccorso dell'ospedale di Pozzuoli Il nosocomio è al centro di un possibile caso di malasanità tari intervenuti si limitano a praticargli iniezioni antidolorifiche lasciando inevase le sue reiterate richieste di ricovero. Inutile anche l'accesso del 19 agosto all'ospedale
Santa Maria delle Grazie di
Pozzuoli, dove confermano
che si tratta di sciatica e subito lo rimandano a casa, nonostante ormai il 48enne
non riesca più a camminare
e palesi preoccupanti gonfiori alle gambe. Così come
cade nel vuoto, il giorno se-

guente, l'ennesima telefonata alla guardia medica che, anzi, arriva persino a intimare al paziente di non chiamare più per cose così banali.

Il 21 agosto, ormai in preda a dolori in tutto il corpo fino alle lacrime e a segnali sempre più allarmanti, come le urine di color rosso, De Rosa viene nuovamente trasportato in ambulanza all'ospedale di Pozzuoli. Qui, finalmente, lo ricoverano, lo intubano e capiscono la gravità della situazione, trasferendolo in Rianimazione. I sanitari stavolta comprendono che il paziente non ha nessuna sciatica ma è stato colpito da una
grave forma di infezione che
si rivelerà poi da streptococco. I familiari, attraverso la
consulente Mila Tizzano, per
fare chiarezza si sono affidati
a Studio 3A, società specializzata nella valutazione delle
responsabilità in ogni tipo di
sinistro.

ID RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RICAVATO VIENE DESTINATO ALLA BREAST UNIT. L'OSPEDALE IN TRASFERTA A NOLA PER SENSIBILIZZARE SUL TEMA Tumore al seno, in mille alla raccolta fondi del Cardarelli

NAPOLI. Più di mille persone si sono unite ad una giornata di raccolta fondi e sensibilizzazione sul tema del tumore della mammel-Ia. Un colpo d'occhio impressionante, con il centro storico di Nola colorato d'arancio dalle maglie e dai cappellini messi a dispo zione dal brand Expert e "vend ti" per la cifra simbolica di 5 euro, fondi devoluti alla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumo ri Napoli e destinati alle attività della Breast Unit dell'azienda ospedaliera Antonio Cardarelli (nella foto). Breast Unit divenuta negli anni un vero e proprio punto di riferimento a livello regio nale e oggi in procinto di ottene re la certificazione Eusoma dell'ente europeo per lo studio dei tumori della mammella. L'unità operativa del Cardarelli ha diagnosticato nel 2017 ben 325 casi di neoplasia della mammella. Di questi ben 248 sono stati anche operati. Dati confermati nel 2018 e negli ultimi sei mesi di que-



st'anno l'unità operativa sta proseguendo gli interventi al ritmo di 9 a settimana. Madrina del-l'evento di solidarietà Angela Carbone, giovanissima paziente che solo pochi mesi fa ha completato il suo percorso di cura, e che ha deciso di donare il suo tempo li-bero alla sensibilizzazione rispetto al tema della prevenzione e del-la diagnosi precoce dei tumori del seno. La manifestazione si è articolata in una lunga passeggiata e in un momento di condivisione nella Chiesa dei Santi Anostoli. dove l'oncologo Nando Riccardi

ha fatto conoscere a tutti la realtà della Breast Unit partenopea. Oltre a lui hanno preso la parola i vari specialisti che, da 10 anni, lavorano a guesta realtà: il chirurgo Martino Trunfio, il radiologo Salvatore Minelli, il patologo Gianfranco De Domi icis La Carbone ha sottolineato che «dal tunnel della malattia si può usci-re. È questa una delle lezioni più mportanti che ho imparato al rdarelli. Per me, condividere l'esperienza vissuta è anche un modo di onorare il lavoro di quanti mi hanno aiutata con passione e dedizione. Il risultato raggiunto è il frutto di un lavoro di squadra che ha ben compreso l'importanza della prevenzione e della ri-cerca. Ecco perché non posso non ringraziare quanti hanno creduto in questo progetto». Il direttore sanitario del Cardarelli. Franco Paradiso ha sottolineato: «La Bre-ast Unit ci mette in condizione di rendere concreti i risultati dello screening che si svolge sul terri-

torio. Le campagne di screening individuano dei dubbi o sospetti diagnostici; a quel punto la donna deve iniziare un percorso di diagnosi che richiede l'intervento di specialisti esperti. Nella Breast Unit la donna trova esperti delle diverse discipline (radiologo, patologo, chirurgo, oncologo) un team multidisciplinare che per-mette di arrivare alla diagnosi di certezza e alla cura necessaria. Inoltre - ha aggiunto - la Breast Unit può garantire tempi abbreviati: esistono infatti degli intervalli di tempo che vanno rispettati - tra la diagnosi e l'interven-to; tra l'intervento e l'inizio della cura». Orgoglioso di questa esperienza, il direttore generale Ciro Verdoliva ha spiegato che è «un frammento di ciò che si sta costruendo nella Rete oncologica campana per ogni sede di patologia ed è ciò a cui tendere nel futuro prossimo: un percorso strutturato, equo, attendibile, tutto campano

L'INIZIATIVA La piattaforma consente ai medici un approccio multidisciplinare al cancro migliorando la qualità delle cure

Con Periplo oncologi in rete al Pascale

Il direttore generale Bianchi: «La condivisione dei processi ci consentirà sempre più di guardare ai farmaci innovativi»

DI VALERIA BELLOCCHI

NAPOLI È una rete che non conosce confini quella di "Periplo", che gli oncologi dell'Istituto per la cura e la ricerca sui tumori di Napoli "Pascale" hanno presentato ieri mattina. Una rete con la quale gli specialisti dell'ospedale partenopeo in po-co più di un anno sono riusciti a inserire, in apposite maglie, tut-te le strutture, i percorsi e i team più all'avanguardia del settore per poter garantire un approccio a trecentosessanta gradi al paziente. La piattaforma, definita la "rete delle reti" rappresenta, infatti, un significativo passo in avanti nell'assistenza agli am-malati oncologici di tutta la regione, e non solo. Perché grazie a questo progetto divenuto da oggi sistema, gli specialisti sono in grado di avere un approccio multidisciplinare alla malattia migliorando la qualità dell'assi-stenza e delle cure, avendo una facilità di utilizzo dei farmaci collegando con il filo rosso di in-ternet Nord e Sud e tutte quelle strutture d'eccellenza che pos-sono portare ad una riduzione delle liste d'attesa, e un aumento della sopravvivenza e delle guarigioni. E possono dare una



le migrazioni avendo la possibilità, con l'inserimento del caso clinico nella rete di Periplo, di avere a disposizione un team di specialisti che li accompagni nei percorsi diagnostico terapeutici assistenziali. Il progetto della rete oncologica campana è stato dunque presentato ai rappresentati delle altre reti regionali nel-la sala Consiglio del Pascale da Campania stiamo lavorando sul-

sterzata anche al fenomeno del- la Rete Oncologica, devo dire ressanti e, forse, non tutti prevedibili all'inizio - ha sottoli Bianchi - a partire dalla definizione di 13 Pdta, appunto i per-corsi diagnostici e terapeuti applicabili ad un paziente, che coprono il 75 per cento delle pato-logie tumorali. Abbiamo creato una piattaforma informatica che la sala Consiglio del Pascale da Attilio Bianchi, direttore gene-rale del Pascale: «Da un anno in ti i pazienti in trattamento, e di garantire la presa in carico e la

continuità assistenziale dai territori alle aziende di rifermento, e al rientro sui territori». Per ogni paziente sono stati inseriti indicatori in modo da poter costan-temente seguire e monitorare il rispetto dei tempi e la qualità complessiva del servizio. «La condivisione dei processi, riuscirà ad incrementare il valore degli obiettivi di salute, ci consentirà sempre più di guardare ai farmaci innovativi» che si affacciano come la nuova frontiera per la cura dei tumori. «La Rete oncologica campana – ha prose-guito Sandro Pignata, responsa-bile scientifico della Rete regionale - è stata disegnata migliorare il rapporto tra utenza e centri oncologici con un occhio particolare alla qualità della assi-stenza. Lottiamo contro la frammentazione regionale e la migrazione extraregionale, nel se-gno delle migliori cure possibi-li, terapeutici assistenziali predefiniti e team multidisciplinari di cure pazienti una migliore qualità ed efficacia delle con farmaci innovativi ed una tempestiva disponibilità di tec-nologie diagnostiche di alta complessità sempre più adeguate ai continui miglioramenti della ri-

Obiettivo autismo, cure e riabilitazione nella villa sottratta alla criminalità

La struttura inaugurata in località Sant'Angelo alla Corbara. Quattro i letti disponibili e altri 4 i posti per terapie semiresidenziali

POZZUOLI.Una villetta a schiera. Circa 130 mq, 4 vani ed accessori con balcone e terrazzo in località Sant'Angelo alla Corbara a Pozzuoli, con una splendida vista panoramica. Era una casa di camorra. Da oggi, invece, dalle mani della criminalità organizzata è tornata in quelle della comunità. Ospiterà ragazzi affetti da autismo, sarà il luogo in cui potranno sperimentare il loro percorso di autonomia, un cammino che possa consentire ad essi di avere un'esistenza dignitosa anche quando i genitori non ci saranno più.

Dopo l'assegnazione e la consegna delle chiavi, avvenuta circa un anno fa, e dopo gli interventi di ristrutturazione sostenuti dagli assegnatari anche con il contributo della Città Metropolitana, è stata inaugurata questa mattina, alla presenza del consigliere della Città Metropolitana di Napoli Delegato alla Polizia Metropolitana e ai Beni confiscati, Carmine Sgambati, l'attività che l'Associazione "Obiettivo autismo" svolgerà all'interno della struttura, che consisterà nell'erogazione di prestazioni terapeutiche per la cura e la riabilitazione di soggetti affetti da questa patologia, con 4 posti letto e disponibilità di pressa in carico di altri 4 utenti per progetti terapeutici semiresidenziali

zian.

Ogni ragazzo sarà destinatario di
un progetto individuale: un'equipe di terapisti qualificati ed esperti nel metodo cognitivo-comportamentale effettuerà un'analisi
approfondita delle esigenze del
singolo e stilerà un programma
specifico di intervento, che sarà



Alcuni momenti dell'inaugurazione della struttura

incentrato prevalentemente sul recupero delle autonomie personali e sulla vita quotidiana e domestica. I programmi così sviluppati dovranno passare al vaglio dell'ASL di competenza e degli ambiti di intervento comu-

«È un giorno particolarmente felice per la nostra amministrazione, guidata dal sindaco Luigi de Magistris – ha affermato il consigliere metropolitano Sgambati – ma soprattutto per i ragazzi che saranno ospitati. È bello rimarcare che, oltre alla legalità, con azioni come queste venga ripristinata anche la morale: in un luogo dove prima si riunivano i cadiamo il sorriso a persone che soffrono». «Quello che abbiamo creato qui – ha spiegato il presidente

biamo creato qui – ha spiegato il presidente dell'Associazione, Carmine Di Guida – è una cosa che non si può otte-

puo ottenere nei centri accreditati. In un percorso terapeutico, è fondamentale far vivere i ragazzi in una casa, in casa, in

un ambiente protetto e con l'ausilio di figure qualificate, facendo acquisire loro un'autonomia personale e domestica per preparame l'uscita dalla famiglia ma soprattutto per prepararii ad affrontare la vita quando noi genitori non ci saremo più. Questo per noi è il loro futuro». Sarà attivato anche un orto sociale, in un appezzamento di circa 3.000 mq di terreno sul lungomare di Licola, che vedrà impegnati i nagazzi nell'apprendimento delle tecniche dell'agricoltura insieme ad operatori del settore. Ha preso parte alla cerimonia di inaugurazione anche il sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia.

Curato per una sciatica, morto per un'infezione: aperta inchiesta

QUALIANO. Per quasi un mese, ad ogni visita medica o accesso al Pronto Soccosso, hanno attribuito i suoi dolori lancinanti ad una "banale" sciatica: "non chiamate più per una cosa cosi" gli avrebbe persina orisposto, seccata, la guardia medica. Peccato si trattasse di un 'infezione da strepto-cocco che, presa troppo tardi, gli è stata fatale. In seguito all'esposto dei suoi familiari, che hanno pensato bene di chiamare direttamente e subito i carabinieri, la Procura di Napoli ha aperto un procedimento penale per omicidio colposo, per ora contro ignoti, per la morte, a soli 48 anni, di Giuseppe De Rosa, residente a Qualiano, avvenuta il 7 settembre all'ospedale di Pozzuoli, dopo più di una settimana di inutili tentativi di farsi ricoverare e altri 17 giorni di agonia in Rianimazione.

De Rosa, operaio edile che non soffriva di alcun problema particolare di salute, il 13 agosto comincia ad avvertire dolori sempre più forti alla schiena e alle gambe. Il medico di base gli consiglia dei medicinali, che però non fanno effetto alcuno, e quindi l'indomani, 14 agosto, accompagnato dalla moglie, si reca presso l'ospedale San Giuliano di Giugliano. Qui lo sottopongono ad un'ecografia addominale e lo dimettono prescrivendoeli una cura per

la sciatica. Ma le cose vanno sempre peggio. Il 17 agosto De Rosa è costretto a chiamare l'ambulanza ma i sanitari intervenuti si limitano a praticargli delle iniezioni antidolorifiche per il nervo sciatico, lasciando inevaset e sue reiterate richieste di essere ricoverato. Inutile anche l'accesso del 19 agosto all'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli, dove confermano che si tratta semplicemente di sciatica e viene subito rimandato a ca-

sa, nonostante ormai il 48enne non riesca più a camminare e palesi prococupanti gonfiori alle gambe. Così come cade nel vuoto, il giorno seguente, l'ennesima telefonata alla guardia medica che, anzi, arriva persino a intimare al paziente e alla moglie di non chiamare più per cose così banali.Il 21 agosto, ormai in preda a dolori in tutto il corpo, fino alle lacrime, e a segnali sempre più allarmanti (come le urine di color rosso), De Rossa viene nuovamente trasportato in ambulanza all'ospedale di Poz-



Gluseppe De Rosa

zuoli, Oui, finalmente, lo ricoverano, lo intubano e capiscono la gravità della situazione, trasferendolo in Rianimazione. I sanitari che lo prendono in cura stavolta individuano che il paziente non ha nessuna sciatica ma è stato colpito da una grave for-ma di infezione che si rivelerà poi da streptococco, stando a quanto avrebbero poi riferito ai suoi familiari. I medici fanno di tutto per salvarlo, ma l'inne è stata presa troppo tardi, ormai ha com-

promesso troppi organi, e dopo 17 giorni di Terapia Intensiva il paziente spira. Sconvolti dal dolore ma anche interdetti per la fatale, tardiva diagnosi, i congiunti di De Rosa attraverso la consulente personale Mila Tizzano, per fare chiarezza sui fatti e ottenere giustizia si sono affidati a Studio 3A, società specializzata a livello nazionale nella valutazione delle responsabilità in ogni tipologia di sinistro, a tutela dei diritti dei cittadini, ed è stata presentata una denuncia-querela presso i carabinieri chiedendo

all'autorità giudiziaria di accertare eventuali responsabilità da parte dei sanitari nel tragico epilogo e, nel caso, di sequestrare tutte le cartelle cliniche e disporre l'esame autoptico.

Istanze accolte dal Pubblico Ministero di turno della Procura di Napoli, che ha anche disposto l'autopsia nominando tre consulenti tecnici: il dott. Alfonso Maiellaro, medico legale, il dott. Oscar Nappi, anatomopatologo, e il dott. Alberto Ruggiero, internista. L'incarico è stato conferito mercoledì 12 settembre e l'esame autoptico e stato effettato subito a seguire, presso il Nuovo Policlinico di Napoli. I familiari di Giuseppe De Rosa, che hanno dato l'ultimo saluto al loro caro ieri mattina nella chiesa di Santa Maria Immacolata di Qualiano, attendono ora il deposito della perizia per conoscere la verità.

Intanto l'Asl Na2 fa sapere che avvierà le necessarie verifiche. «Occorrerà ricostruire l'effettiva dinamica dell'accaduto per verificare quale sia stata la reale causa di morte del paziente e accertare la veridicià di quanto riportato nella versione presentata dallo studio legale. L'Azienda Sanitaria tutta è vicina al dolore della famiglia e porterà avanti tutte le azioni utili ad accertare la veridicità dei fattiv.

POLLENA TROCCHIA. IL LIBRO

Didattica pediatrica: "Il potere delle parole"

POLLENA TROCCHIA. Fine settimana di interessanti incontri nel comune vesuviano, dove oggi l'aula consiliare Falcone-Borsellino ospita l'approfondimento su "Prevenzione e progettua-lità educativa e didattica nell'età pediatrica" e domani sarà presentato, sempre nello stesso luogo, il libro di Gemma Tisci dal titolo "Il potere delle parole". Il primo evento partirà alle ore 16: dopo i saluti del sindaco Carlo Esposito seguiranno gli interventi di Marianna Marsilio (La prevenzione a beneficio dello sviluppo cognitivo), Maria Ver-de (Propriocezione e consapevolezza della respi-razione e del gesto), Nicoletta Tagliaferri (Stra-tegie didattiche nelle difficoltà di apprendimento), Simona Rosmelli (Il diario di bordo), Rosario Peluso (Come l'alimentazione influenza l'ap prendimento e il comportamento), Debora Di Jo rio (Ritmi del sonno. Attenzione, memoria e apprendimento) e Graziella Mazza (Il vuoto adole scenziale come vuoto relazionale). L'incontro, che vedrà il saluto dell'assessore alle politiche sociali Pasquale Fiorillo, sarà moderato da Anna Maria Beneduce e prevede anche un approfondi-mento sullo yoga della risata. Domani, invece, appuntamento alle 10.30 per discutere dell'ultima creazione letteraria della giornalista e scrittrice Gemma Tisci. Accanto a lei, al banco degli interventi, il consigliere comunale Margherita Ro-mano, il sindaco Esposito e Stefania Spisto, editrice de Il quaderno edizioni. L'opera, come è chiaro fin dal titolo, riflette e fa riflettere sull'importanza e il significato profondo della parola, non solo in se stessa ma anche come stru-mento imprescindibile dei rapporti interpersona-li, citando autori e filosofi illustri quali, ad esem-pio, Alda Merini, Cartesio, Erasmo da Rotterdam e Freud. «Invitiamo i cittadini a partecipare a que-sti momenti di approfondimento e di cultura che animeranno il fine settimana: lo sviluppo di un paese non può non passare anche da queste oc-casioni di conoscenza, dibattito e confronto» ha commentato il sindaco di Pollena Trocchia Car-

quotidianosanità.it

Aggressioni ai sanitari. Rostan (LeU) a Salvini: "Subito legge per riconoscimento status pubblico ufficiale a personale sanitario"

L'iniziativa all'indomani dell'<u>aggressione</u> subita da una dottoressa a Castellammare. Al ministro dell'Interno il vicepresidente della Commissione Affari sociali chiede anche "l'integrazione del personale delle forze dell'ordine per presidiare i nosocomi campani". E proprio sulla situazione campana evidenzia: "Oltre sessanta aggressioni denunciate dall'inizio dell'anno ai danni del personale medico e infermieristico nelle strutture ospedaliere e nel corso degli interventi del 118. Un numero inaccettabile".



13 SET - La vicepresidente della Commissione Affari sociali della Camera, Michela Rostan, ha chiesto un incontro al Ministro dell'Interno, Matteo Salvini, "affinché disponga l'integrazione del personale delle forze dell'ordine per presidiare i nosocomi campani".

Per Rostan, l'ultimo episodio in ordine temporale, relativo all'aggressione del medico di turno e di una guardia giurata nel pronto soccorso dell'ospedale di Castellammare, "testimonia l'estrema violenza e la condizione ormai insostenibile nella quale medici e infermieri sono costretti a lavorare. Oltre sessanta aggressioni denunciate dall'inizio dell'anno ai danni del personale medico e infermieristico nelle strutture ospedaliere e nel corso degli interventi del 118. Un

numero inaccettabile al quale si devono sommare i numerosi episodi, altrettanto gravi, di intimidazioni che non sono stati denunciati".

Per la vicepresidente della Commissione Affari sociali "contro questo fenomeno occorre una risposta ferma dello Stato che consenta di prevenire le aggressioni e di assicurare alla giustizia chi le compie. La presenza di drappelli fissi nelle strutture sanitarie, specie in periodi di grande afflusso dell'utenza, consentirebbe di gestire al meglio l'ordine pubblico".

Rostan chiederà inoltre "che venga accelerato l'iter della proposta di legge che ho presentato per il riconoscimento dello status giuridico di pubblico ufficiale al personale medico che opera nelle strutture di emergenza. Questa norma consentirebbe di tutelare maggiormente gli operatori a partire dalla attivazione automatica delle procedure d'ufficio in caso di aggressione o di intimidazione".

13 settembre 2018 © Riproduzione riservata



Violenza a Castellammare. Dottoressa fratturata. Scotti (Omceo Napoli): "Nessuna soluzione efficace se la vittima viene lasciata sola"

Un paziente di 46 anni ha danneggiato il vetro della reception del pronto soccorso e si è poi scagliato contro una dottoressa e contro una guardia giurata intervenuta per placarlo. La dottoressa ha riportato una frattura del polso. La Cimo punta il dito sul clima di caccia alle streghe nei confronti dei medici considerati responsabili della malasanità. L'Anaao giovani chiede più poteri per le guardie giurate.



12 SET - Ancora un caso di aggressione ai danni del personale sanitario del 118. All'Ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia, un paziente di 46 anni ha danneggiato il vetro della reception del pronto soccorso e si è poi scagliato contro una dottoressa e contro una guardia giurata intervenuta per placarlo. La dottoressa ha riportato una frattura del polso. L'uomo, sotto l'effetto di droga e alcol, è stato bloccato e arrestato dalla polizia.

"Nonostante le proposte di azioni legislative che vadano ad aumentare le pene rispetto agli interventi di aggressioni ai medici e agli operatori sanitari, il problema non trova soluzione - ha detto **Silvestro Scotti**, Presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli -. Un'azione di deterrenza che consideri solo l'aumento delle pene -

continua Scotti - risulta inefficace perché la maggior parte degli episodi non viene denunciata. Dobbiamo chiederci piuttosto perché non si denuncia, e l'evidenza dimostra che ciò avviene perché la vittima deve procedere per querela di parte. L'operatore sanitario, nonostante svolga di fatto una funzione pubblica nel rispetto del diritto alla salute garantito dalla Costituzione, viene lasciato solo nel momento in cui viene aggredito. Tutti i provvedimenti che aumenteranno le pene diventano quindi inutili in mancanza di denunce. Non può esserci soluzione se al personale sanitario non viene riconosciuto il ruolo di servitore dello Stato".

Cimo, clima di caccia alle streghe

Il Segretario regionale Cimo Antonio De Falco sull'episodio dichiara di condividere in pieno il pensiero del Presidente dell'Ordine dei medici di Napoli Silvestro Scotti. "Non posso non sottolineare, però, come il fenomeno ormai ha assunto vaste ed inaccettabili proporzioni perché il sollecitare ed incoraggiare a segnalare da parte di più soggetti, anche per fini risarcitori speculativi, tutti gli episodi che, a torto o ragione, possono essere classificati come malasanità crea un clima di caccia alle streghe ed il medico ed il personale sanitario in genere, proprio perché in prima linea, continuerà ad essere aggredito perché viene percepito come il responsabile del presunto episodio di malasanità. Mi chiedo se tutto questo non venga alimentato e/o tollerato

per nascondere responsabilità, di programmazione e di gestione, che vanno ricercate altrove e che sono alla base del verificarsi degli episodi che innescano questi atti di violenza".

La proposta Anaao Giovani

Anche l'Anaao giovani spinge sul tasto del riconoscimento dello Stato giuridico di Pubblico ufficiale o di agente di Polizia giudiziaria in particolare però alle Guardie giurate. "Per fronteggiare tali violenze in modo efficace - avverte **Pierino Di Silverio**, responsabile nazionale Anaao Giovani - occorre rendere più sicure ed efficienti le strutture ospedaliere attuando quelle modifiche legislative che permettono al personale degli Istituti di Vigilanza privata - cui allo stato è demandata la sicurezza nel senso di custodia delle proprietà mobiliari o immobiliari (art. 133 e 134 del TULPS) - di assumere nell'esercizio delle loro funzioni lo Status giuridico di Pubblico ufficiale o di agente di Polizia giudiziaria.

Tali status consentirebbero di esercitare pubbliche funzioni (legislativa - giudiziaria o amministrativa) con poteri autoritativi e certificativi (art. 357 c.p.); in qualità di "Agente di Polizia Giudiziaria" pubbliche potestà (perquisizioni, sequestri, arresti, etc.) (art. 55 e 57 c.p.p.). laddove oggi la legge riconosce solo lo Status giuridico di "Incaricato di pubblico servizio".

Il riconoscimento di questo Status scaturisce dalla diversificazione dei compiti assegnati a questi lavoratori che sempre più spesso integrano le forze dell'ordine nel controllo di obiettivi sensibili quali le strutture aeroportuali e portuali, gli uffici pubblici, le strutture sanitarie etc. Resta fermo il divieto di esercitare pubbliche potestà. Una soluzione strutturale (non transitoria) applicabile sul tutto il territorio nazionale e tesa a contrastare fattivamente, laddove fosse necessario, le violenze contro i medici.

Naturalmente tale proposta costituisce solo uno dei fondamentali interventi di cui necessita oggi il nostro sistema delle emergenze-urgenze al fine di rendere i presidi ospedalieri luoghi sicuri di cura e non terreni di regolamenti di conti e sfoghi sociali.

Ettore Mautone

